

Diego Zandel: Il coraggio e la memoria ritrovata

ROBERTA ISIDORO – Socia ANVGD

11 maggio 2026

Esistono spaccati di storia che restano nascosti, non solo per mancanza di prove, ma semplicemente per un eccesso di ideologia “sepolta”.

Ed è proprio durante l'appuntamento del 7 maggio ne: "Il Giovedì del Libro" presso il Fater Business Campus di Pescara, che lo scrittore Diego Zandel, autore istriano, ha compiuto un'operazione di un'intensità introspettiva molto toccante, presentando il suo ultimo capolavoro letterario:

“Anni di pietra”, uscito lo scorso aprile.

La fine dell'anestesia intellettuale

Zandel, nato nel 1948 nel campo profughi di Servigliano da genitori di origini istriane, amante e frequentatore delle nostre terre adriatiche, ha avuto, sin dalle sue radici, parenti che si sono fermati nei nostri campi profughi abruzzesi; la sua famiglia vanta con l'Abruzzo una confidenza pluridecennale, ai tempi in cui gli esuli erano considerati “reietti” in tutta Italia. Oggi, invece, Diego torna anche spesso nel Capoluogo Adriatico per incontrare suo figlio.

Ha parlato a cuore aperto di quella che definisce una sua "anestesia intellettuale".

Per decenni, la scelta di militare in una certa parte politica ha agito da filtro, portandolo quasi a rimuovere la propria storia familiare. Il timore era quello di scontrarsi con un ambiente, quello della sinistra di allora, che minimizzava il dramma delle foibe o liquidava gli esuli come "fascisti".

È in questo solco di memoria che si inserisce *“Anni di pietra”*, dove Zandel sposta lo sguardo sulla Grecia, terra a lui cara e sulla resistenza di Manolis Fourtounis, dimostrando come il tema della libertà e della persecuzione, siano un filo rosso che unisce l'intera area mediterranea.

Attraverso questo meraviglioso romanzo, Zandel racconta la vita di Fourtounis, poeta greco iscritto al Partito Comunista, descrive quest' uomo estremamente fedele alle sue ideologie, facendo conoscere all'attenzione del lettore la figura di un attivista ellenico che attraversa un momento particolare, a molti sconosciuto, della storia del suo paese dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

Fu addirittura torturato, imprigionato fino al 1974, anno in cui, grazie al governo democratico di Karamanlis, riacquistò la libertà, ma sempre a caro prezzo.

L'incontro ha visto tra il pubblico la partecipazione dei soci dell'ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) che, nell'occasione, hanno rivolto delle domande allo scrittore. Molti di loro avevano già apprezzato Zandel in occasione della presentazione delle sue precedenti opere: *"Autodafè di un esule"*, presentato nel marzo del 2025 a Pescara, ed *"Eredità colpevole"*, presentato a Montesilvano nel 2024.

Dialogando con il pubblico, l'autore ha evidenziato come in *Autodafè*, egli abbia vissuto una catarsi, colmando quel "buco di memoria" che oggi definisce come un "tradimento" verso sé stesso.

Quando nel 1997 inizia il processo a carico di Oskar Piskulic, boia di Tito, capo della polizia politica di Fiume, imputato di omicidio continuato e aggravato, processo concluso nel 2004 con un nulla di fatto per difetto di giurisdizione, Zandel si interroga sulla "propria ignoranza" e dichiara la sua "colpevolezza".

Uno dei punti più toccanti del suo intervento riguarda le vittime del boia.

Spesso la narrazione delle vicende storiche riguardanti la frontiera adriatica, ha ridotto il tutto allo scontro ideologico fra fascisti e comunisti. Lui invece ha ricordato la figura di Mario Blasich e degli altri autonomisti fiumani, come Sincich e Skull, rappresentanti della "Fiume autonoma", come figure che non volevano né la Jugoslavia comunista, né un'Italia nazionalista, ma furono vittime della violenta politica di aggressione da parte di Tito.

Dunque, quando l'autore ha citato *"Autodafè di un esule"*, ha ricordato che quel testo rappresenta per lui un atto di "riparazione".

Diego Zandel ha dimostrato che riconoscere il proprio passato non significa rinnegare le proprie idee, ma serve a tutti noi come insegnamento ad onorare la verità, qualsiasi essa sia.

Il suo insegnamento contro l'indifferenza è un monito: la memoria non può essere selettiva, o smettere di essere memoria per diventare propaganda in base alle ideologie del momento.

È così che in questo percorso di recupero memoriale, dunque, l'autore restituisce voce a vicende troppo a lungo marginalizzate, mostrando come la letteratura possa ancora farsi strumento della verità, della coscienza storica e della riconciliazione con il passato.

Scheda dell'Incontro:

- Protagonista: Diego Zandel, scrittore e giornalista.
- Opere presentate: *"Anni di pietra"*.
- Temi cardine: (il valore della libertà nei destini incrociati di chi ha subito una dura repressione) Esodo giuliano-dalmata.
- Location: Fater Business Campus.
- Pescara, 7 maggio 2026